

MICROFONO APERTO

**A tu per tu
con il giovane storico
«prestato» all'economia
e prossimo alle nozze**

Nicola Pini: «Senza passione non esiste l'eccellenza»

Storia ed economia: un matrimonio impossibile per la dantesca «contraddizione che nol consente». Nossignori. Si può fare. Lo attesta Nicola Pini, brillante laurea in storia e scienze politiche a Losanna, e ora collaboratore dell'Associazione industrie ticinesi, esponente di spicco del PLR e candidato al CdS.

Losonese, 29 anni, al liceo di Locarno pensava di studiare diritto. «Poi in zona Cesarini ho cambiato idea gettonando la storia. Motivo? Mi aveva sempre appassionato. E poi credo che la conoscenza del passato favorisca la comprensione del presente e la costruzione del futuro. Conclusione: gli studenti scelgano la strada che li attira, perché senza passione non esiste l'eccellenza».

Belli, gli anni del liceo locarnese.

«Ottimi docenti. Ricordo in particolare Fulvio Cavallini ed Emiliano Corti: il primo mi ha insegnato a credere in me stesso, il secondo a non mollare mai. Ma anche Margherita Nosedà e Paolo Baiano: intelligentemente (lo dico ora) esigenti.»



Alla presentazione del suo libro «Reporter - L'informazione alla TSI» con Michele Fazioli, Pascal Couchepin e Matteo Caratti.

E gli anni dell'università a Losanna, perché? «La facoltà di storia contemporanea è rinomata. Inoltre mi sento un uomo di lago. Ho lavorato molto sulla storia degli audiovisivi, assistito e consigliato

dall'ottima professoressa Nelly Valsangiacomo, che mi ha fatto fare clic con una frase: 'Non pensi a cosa le dà l'università, ma a cosa lei può tirarne fuori'. Niente di più vero. Quindi mi sono ascoltato le allo-



Angela e Nicola, sposi in questi giorni.



Angela e Nicola davanti alle mura di Gerusalemme.



Con Mattia Tami, un'amicizia nata sui campi di calcio.



La passione di viaggiare, nel tempo e nello spazio, fisicamente o con la mente. Sotto, nel deserto al confine tra Marocco e Algeria.

cuzioni radiofoniche e televisive dei consiglieri federali, ho rivisto le immagini in bianconero dei primi mondiali di calcio trasmessi in tv, quelli del 1954. Nel campo dell'informazione ho analizzato 'Reporter' della TSI di Leo Manfrini. Una bella immersione in un passato abbastanza recente, ma che sembra già lontanissimo».

L'impegno di Nicola Pini è stato premiato con la pubblicazione della ricerca, presentata con l'intervento, tra gli altri, dell'ex consigliere federale Pascal Couchepin. Dopo l'università ha seguito dei corsi all'Istituto di alti studi di amministrazione pubblica a Losanna e dell'Alta scuola di studi internazionali a Ginevra. Era il prodromo naturale per entrare nella pubblica amministrazione, dove però è stato assunto quasi casualmente da Laura Sadis che l'aveva apprezzato in un dibattito alla radio. Così nel aprile del 2009 è diventato collaboratore personale della ministra delle finanze e dell'economia. Ma alle spalle aveva gli studi universitari in storia... «E possedevo solo nozioni di base di economia. Però dicono che la storia sia maestra di vita, nel senso che il rigore metodologico dello storico – analisi, spirito critico, capacità di sintesi – può essere applicato ovunque. Così ho potuto familiarizzarmi e poi appassionarmi ai più disparati temi, dal lavoro al turismo, dalla fiscalità alle finanze pubbliche».

Terminati i 4 anni al fianco di Laura Sadis, eccolo ai vertici dell'AITI, preceduto da un soggiorno a Berlino per perfezionare il tedesco «e vivere una città splendida, aperta, vivace. L'Associazione delle industrie ticinesi è una specola ideale sulle aziende. È come stare al fronte, vivendo le difficoltà di chi deve pagare gli stipendi alla fine del mese, di chi rischia del suo. Un'esperienza che mi sta arricchendo molto, dandomi una visione rotonda della società».

Veniamo al privato della sua vita. Nozze in vista? «Con Angela Notari, che ho conosciuto a Losanna. Lei seguiva i corsi di letteratura inglese e ora, dopo un'esperienza agli Affari esteri, è collaboratrice del consigliere di Stato Paolo Beltraminelli. Ci sposiamo esattamente 41 anni dopo i miei genitori, e, come loro,

a Brissago». Il diavolo e l'acqua santa... «Abbiamo molti argomenti di interesse comune, senza sentirci vittime di contrasti politici».

Gli hobby. «In passato era il calcio. Sono stato un terzino grintoso dell'Ascona in 2.a Lega interregionale, delle Speranze del Locarno e del Brissago. Tra i ricordi anche una sconfitta per 9 a 1 con il Giappone. Il calcio mi ha fatto conoscere l'importanza del gruppo: non a caso ancora oggi ho tanti amici conosciuti in quell'ambito. Poi è arrivata la politica, che ora è anche più di un hobby e mi as-

sorbe moltissimo. Cerco però di non mollarla sulla lettura (sono un divoratore di romanzi, saggi e riviste di attualità) e sui viaggi, intesi anche come percorsi culturali. Istanbul e Gerusalemme sono due città indimenticabili: crocevia di popoli, vi si avverte il peso della storia. Insomma, mi piace viaggiare fisicamente o con la mente, anche se naturalmente sono legatissimo al nostro Ticino: le valli, i laghi, le tradizioni. La nostra storia è qui».

t.v.

